



AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

STRADE di CORAGGIO...
DIRITTI al FUTURO!



LAB-E-4-5149

STUDIARE PER EDIFICARE



Laboratorio tenuto dal Coordinamento degli



CENERENTOLA

MI LA- MI LA-
RIT: Forse,... Ho ancora sonno ma mi chiaman forte,
MI LA- FA SOL
"Entra nel gioco, gioca la tua parte!"
MI LA- MI LA-
Si sa, non e' ancor nato chi goda l'avventura
FA DO SOL DO
guardando il mondo dietro al buco della serratura
(2vv)!

DO MI
Se un giorno Cenerentola avesse detto "Basta!",
DO MI
mi lascian qui, pazienza, non andro' alla festa,
LA- MI LA-
laggiu' il figlio del re, sicuro come il cielo,
FA DO FA SOL
nel suo grande palazzo sarebbe ancora solo.

Di fronte al vecchio padre, piuttosto imbufalito,
Francesco forse un giorno avrebbe preferito,
tornare buono a casa, far pure lui il mercante,
e non passar la vita a sconcertar la gente.

RIT:...

Se tre caravelle, da mesi in mezzo al mare,
avessero convinto Colombo a rinunciare,
potremmo ancora oggi stare sicuri che,
non molti a colazione berrebbero caffè'.

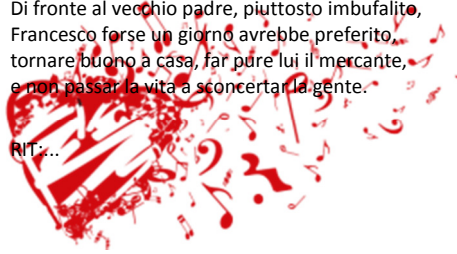
Se cosi' avesse detto Giuseppe, spaventato:
"Maria, io qui ti lascio, quel che stato e' stato!",
beh, voi non ci pensate, che storia sbrindellata,
in quella mangiatoia undi' sarebbe nata.

RIT:...

Se mentre era assediato a Mafeking, laggiu',
B.P. avesse detto ai suoi: "There is nothing to do",
non ci sarebbe al mondo, ti piaccia o non ti piaccia,
nessuno che saluti dicendo "Buona Caccia!"

Guidando una canoa per acque tempestose,
domando col sorriso le rapide furiose,
ben piu' di una persona mi ha detto che la vita,
gustata in questo modo e' ben piu' saporita.

RIT: Vedi?, Cosi' va il mondo, a ognuno la sua arte,
entra nel gioco, gioca la tua parte,
Si sa, non e' ancor nato, chi goda l'avventura,
guardando il mondo dietro al buco della serratura!



LA FORZA DI AMARE – M.L.KING Cap 9. Le tre dimensioni di una vita completa

La sua lunghezza, la larghezza, l'altezza sono uguali.

Apocalisse, 21, 16

Ogni vita completa possiede tre dimensioni: lunghezza, larghezza e altezza.

La **lunghezza** della vita è la spinta interiore a realizzare i fini e le ambizioni personali, un interesse interiore per il proprio benessere e le proprie azioni. La **larghezza** della vita è l'interesse volto all'esterno, verso il benessere degli altri. L'**altezza** della vita è la tensione verso l'alto, a Dio.

La vita al suo meglio è un triangolo armonico: ad un angolo vi è la persona individuale; all'altro, sono le altre persone; all'angolo più alto è la Persona infinita, Dio. Senza il dovuto sviluppo di ogni parte del triangolo, nessuna vita può essere completa.

LUNGHEZZA

Consideriamo, per prima cosa, la lunghezza della vita, ossia l'interesse individuale per lo sviluppo delle proprie facoltà interiori. In un certo senso, è questa la dimensione egoistica della vita. Esiste un interesse di sé che è razionale e sano. Il defunto rabbino Joshua Liebman [...] metteva in evidenza che, per poter amare adeguatamente gli altri, dobbiamo amare noi stessi nella maniera giusta. Molti sprofondano nell'abisso del fatalismo emozionale proprio perché non amano se stessi in maniera sana. Ogni persona deve provare interesse per se stessa e sentire la responsabilità di scoprire la propria missione nella vita. Dio ha dato ad ogni persona [normale] la capacità di realizzare qualche fine: certo, alcuni sono dotati di più talenti degli altri, ma Dio non ha lasciato nessuno di noi senza qualche talento. Dentro di noi vi sono facoltà creative potenziali, e noi abbiamo il dovere di lavorare assiduamente per scoprire queste facoltà.

Una volta che uno abbia scoperto per che cosa è fatto, egli deve impiegare tutte le facoltà del suo essere nella realizzazione di tale cosa, e deve cercare di farlo così bene che nessuno potrebbe farlo meglio: deve farlo come se Dio Onnipotente lo chiamasse in questo particolare momento della storia a questo scopo. Nessuno mai dà un grande contributo all'umanità senza questo solenne senso di intenzionalità e questa ostinata decisione. Nessuno mai rende attuale ciò che in lui è potenziale senza questa potente spinta interiore. [...]

Vorrei rivolgere una parola speciale ai nostri giovani. La dimensione della lunghezza si presenta come una vocazione unica. Molti di voi sono all'Università e molti di più alla scuola superiore. Non potrò accentuare mai abbastanza l'importanza di questi anni di studio: voi dovete rendervi conto che si stanno aprendo ora per voi possibilità che, UN TEMPO, non erano aperte per TUTTI [...]; la grande sfida che voi dovete affrontare è di essere pronti ad entrare per queste porte. Dovete scoprire al più presto per che cosa siete fatti e lavorare instancabilmente per raggiungere l'eccellenza nei vostri diversi campi di prova. [...] Noi siamo sfidati da ogni parte a lavorare instancabilmente per raggiungere l'eccellenza nel nostro lavoro. Non tutti gli uomini sono chiamati a lavori specializzati o professionali: [...] ma nessun lavoro è insignificante. Ogni lavoro che elevi l'umanità ha la sua dignità e la sua importanza e dovrebbe essere intrapreso con diligenza e perfezione. Se un uomo è chiamato ad essere spazzino di strada, egli dovrebbe spazzare le strade proprio come Michelangelo dipingeva, o Beethoven componeva musica, o Shakespeare scriveva poesia.[...] Cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati, e poi mettetevi a farlo appassionatamente.

Questo limpido sguardo in avanti, verso la realizzazione di sé, è la lunghezza della vita umana.

LARGHEZZA

[...] Perché la vita sia completa, essa deve includere non solo la dimensione della lunghezza, ma anche quella della larghezza, con cui l'individuo si preoccupa per il bene degli altri. Nessuno ha imparato a vivere finché non riesce a sollevarsi al di sopra degli angusti confini delle sue preoccupazioni individualistiche, fino al più largo interesse per tutta l'umanità. La dimensione della lunghezza senza quella della larghezza è qualcosa di simile ad un affluente che rimanga contenuto

in se stesso, non avendo sbocco esterno verso l'oceano: stagnante, fermo e stantio, manca a un tempo di vita e di freschezza. Affinché la nostra vita sia costruttiva e ricca di significato, il nostro interesse per noi stessi deve essere congiunto all'interesse per gli altri. Quando Gesù dipinse quella simbolica raffigurazione del grande giudizio, egli mise bene in chiaro che la norma di discriminazione tra le pecore e i caproni sarebbe stata costituita dalle azioni compiute per gli altri. Avete dato da mangiare all'affamato? Avete dato un bicchiere d'acqua fresca all'assetato? Avete visitato gli ammalati, soccorso i prigionieri? Queste sono le domande poste dal Signore della vita. In un certo senso, ogni giorno è il giorno del giudizio, e noi, con le nostre azioni e con le nostre parole, col nostro silenzio e con la nostra voce, andiamo continuamente scrivendo nel Libro della Vita.

La luce è venuta nel mondo, e ogni uomo deve decidere se vuole camminare nella luce dell'altruismo costruttivo o nelle tenebre dell'egoismo distruttivo. Questo è il giudizio. La più insistente e urgente domanda della vita è: «Che cosa fate voi per gli altri?». Dio ha dato a quest'universo una struttura tale che le cose non funzionano punto bene se gli uomini non sono diligenti nel coltivare la dimensione della larghezza. L'io non può raggiungere la pienezza senza il tu. Ciascun 'se stesso' non può essere tale senza gli altri 'se stessi'. [...] Tutta la vita è fatta di relazioni reciproche, tutti gli uomini sono interdipendenti. [...] e sono perciò coinvolti in un unico processo. Noi siamo inevitabilmente i custodi dei nostri fratelli a causa della struttura interdipendente della realtà. Nessuna nazione e nessun individuo può vivere nell'isolamento. John Donne interpretava questa verità in termini molto efficaci quando affermava:

«Nessun uomo è un'isola, compiuta in se stessa; ogni uomo è un frammento del continente, una parte del tutto. Se una zolla di terra è portata via dal mare, l'Europa diviene più piccola, così come se fosse portato via un promontorio, o un castello di proprietà dei tuoi amici, o tuo proprio; allo stesso modo, la morte di qualsiasi uomo mi diminuisce, perché io sono coinvolto nell'umanità. Perciò, non mandar mai a domandare per chi suona la campana: essa suona per te».

Questo riconoscimento dell'unità del genere umano e della necessità di un attivo interesse fraterno per il benessere degli altri è la larghezza della vita dell'uomo.

ALTEZZA

Rimane solo un'altra dimensione della vita completa, cioè l'altezza, ossia quella spinta verso l'alto, verso qualcosa di certamente più grande dell'umanità. Noi dobbiamo sollevarci al di sopra della Terra e dare la nostra obbedienza ultima a quell'Essere eterno che è la sorgente e il fondamento di ogni realtà. Quando aggiungiamo la dimensione dell'altezza alla lunghezza e alla larghezza, abbiamo la vita completa.

Come vi sono persone che non vanno mai oltre la lunghezza, così ve ne sono altre che non vanno mai oltre la combinazione di lunghezza e larghezza. Essi realizzano brillantemente le loro facoltà interiori ed hanno un genuino interesse umanitario, ma a un tratto si fermano. Sono così legati alla terra da concludere che l'umanità è Dio. Cercano di vivere senza un cielo.

Vi sono probabilmente parecchie ragioni per cui l'uomo moderno ha trascurato la terza dimensione. Alcuni uomini hanno degli onesti dubbi intellettuali. Vedendo gli orrori del male

morale e naturale, essi si domandano: «Vi è un Dio buono e onnipotente che permette che esistano pene e sofferenze così immeritate?» La loro incapacità di rispondere adeguatamente a questa domanda li porta all'agnosticismo. E vi sono anche quelli che trovano difficile mettere d'accordo le loro scoperte scientifiche e razionalistiche con i dogmi, a volte assai poco scientifici, della religione, e con le concezioni primitive di Dio.[...]

A dispetto delle nostre negazioni teoriche, noi abbiamo esperienze spirituali che non possono essere spiegate in termini materialistici. A dispetto del nostro culto per l'ordine naturale, sentiamo continuamente di urtare contro qualcosa che ci fa meravigliare che il magnifico ordine dell'universo possa essere il risultato di un gioco fortuito di atomi ed elettroni. A dispetto della nostra disordinata adorazione delle cose materiali, continuamente qualcosa ci ricorda la realtà dell'invisibile. Di notte, noi guardiamo, in alto, le stelle che ornano i cieli come oscillanti lanterne di eternità. Momentaneamente, possiamo pensare che vediamo tutto, ma qualcosa ci ricorda che non vediamo la legge di gravitazione che le tiene al loro posto. Rapiti, contempliamo la bellezza architettonica di qualche maestosa casa di Dio: ma subito qualcosa ci ricorda che i nostri occhi non possono contemplare quella cattedrale nella sua intera realtà: non possiamo vedere all'interno della mente dell'architetto che ne tracciò il progetto; non possiamo assolutamente vedere l'amore e la fede dei singoli uomini i cui sacrifici ne resero possibile la costruzione. Guardandoci l'un l'altro, noi concludiamo, frettolosamente, che la percezione del corpo fisico è la visione di tutto ciò che noi siamo. [...]

Dio è ancora in questo universo. I nostri progressi tecnologici e scientifici non possono bandirlo né dalla microcosmica sfera dell'atomo né dalle immense, impenetrabili sfere dello spazio interstellare. Vivendo in un universo in cui le distanze di alcuni corpi celesti devono essere calcolate in bilioni di anni luce, l'uomo moderno esclama col salmista dell'antichità: «Quando io considero i tuoi cieli, l'opera delle tue dita, la luna e le stelle, che tu hai ordinate; che è mai l'uomo, che tu ti prendi cura di lui? E il figlio dell'uomo, che tu lo visiti?».

Vorrei indurvi a dare priorità alla ricerca di Dio. Lasciate che il suo Spirito penetri il vostro essere. Per affrontare le difficoltà e le sfide della vita voi avete bisogno di lui. Prima che la nave della vostra vita raggiunga l'ultimo porto, vi saranno lunghe, violente tempeste[...]. Se non avete una profonda e paziente fede in Dio, sarete impotenti ad affrontare i ritardi, le delusioni e le vicissitudini che inevitabilmente si verificheranno. Senza Dio, i nostri sforzi si riducono in cenere e le nostre aurore si trasformano in oscurissime notti. Senza di Lui, la vita è un dramma privo di significato, in cui mancano le scene decisive. Ma con lui noi siamo capaci di sollevarci dalle vallate cariche di tensione alle sublimi altezze della pace interiore, e di trovare stelle radiose di speranza nel seno notturno delle più deprimenti notti della vita. Sant'Agostino aveva ragione: «Tu ci hai creati per te, e il nostro cuore non può quietarsi finché non riposi in te».

Un saggio vecchio predicatore si recò in un collegio universitario per pronunziare un sermone di baccalaureato. Terminato il suo messaggio, egli si trattenne sul campo per parlare coi membri delle classi dei diplomati. Parlò con un brillante giovane diplomato di nome Robert. La sua prima domanda a Robert fu: «Quali sono i vostri progetti per il futuro?». «Ho intenzione di entrare immediatamente nella facoltà di legge», disse Robert. «E poi, Robert?», insisté il predicatore. «Bene - rispose Robert - ho intenzione di sposarmi, di metter su famiglia e di farmi una posizione sicura nell'esercizio della mia professione legale» «E poi, Robert?», continuò il predicatore. E Robert: «Devo dire francamente che spero di fare mucchi di danaro con la mia professione, e

perciò spero di ritirarmi piuttosto presto e di passare una gran quantità di tempo viaggiando in vari paesi del mondo, una cosa che ho sempre desiderato di fare». «E poi, Robert?», aggiunse il predicatore, con un'insistenza quasi noiosa. «Bene - disse Robert - questi sono tutti i miei progetti». Guardandolo con un atteggiamento che esprimeva pietà e premura paterna, il predicatore disse: «Giovanotto, i vostri piani sono davvero troppo ristretti. Essi possono estendersi solo per settantacinque o cento anni, al più. Voi dovete fare i vostri piani grandi abbastanza da includere Dio e ampi abbastanza da includere l'eternità». [...]

1... Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. 2Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. 3Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.

1 CORINZI, 8

PIO XII LETTERA ENCICLICA DOCTOR MELLIFLUUS (1) NEL VIII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN

BERNARDO

«Vedi ... - egli scrive - come [san Paolo apostolo [cf. 1Cor 8,2]] fa dipendere il frutto e l'utilità della scienza dal modo di sapere? Ma che vuol dire modo di sapere, se non che tu sappia con quale ordine, con quale animo, a qual fine, che cosa si debba sapere? Con quale ordine: anzitutto, ciò che è più opportuno per la salvezza; con quale animo: più appassionatamente ciò che più accende l'amore; a qual fine: non per vana gloria o per curiosità o per qualcosa di simile, ma solo per tua edificazione o del prossimo. Vi sono infatti alcuni che amano di sapere solo per sapere; ed è turpe curiosità. Altri che desiderano di conoscere perché essi stessi siano conosciuti; ed è turpe vanità. Ci sono alcuni che desiderano di sapere per vendere la loro scienza, ad esempio, per denaro, per gli onori; ed è turpe mercimonio. Ma ci sono anche di quelli che vogliono sapere per edificare; ed è carità. Ci sono poi coloro che desiderano sapere per esser edificati; ed è prudenza».[6]

Qual sia la dottrina, o meglio la sapienza che egli segue ed intensamente ama, felicemente esprime con queste parole: «C'è lo spirito di sapienza e d'intelletto, il quale come un'ape che reca cera e miele, ben ha donde accendere il lume della scienza e infondere il sapore della grazia. Non speri dunque di ricevere il bacio, né colui che afferra la verità ma non ama, né colui che ama, ma non comprende».[7] «Che cosa produrrebbe la scienza senza l'amore? Gonfierebbe. Che cosa l'amore senza la scienza? Errerebbe».[8] «Risplendere soltanto è vano; ardere soltanto è poco; ardere e risplendere è perfetto».[9] Da dove abbia origine la vera e genuina dottrina e come debba essere congiunta con la carità, egli spiega con queste parole: «Dio è sapienza, e vuol essere amato non solo dolcemente, ma anche sapientemente. ... Altrimenti assai facilmente lo spirito dell'errore si farà giuoco del tuo zelo, se trascurerai la scienza; e l'astuto nemico non ha strumento più efficace per strappar dal cuore l'amore, che se riesce a far sì che si cammini in esso incautamente e non sotto la guida della ragione».[10]

Roma, presso San Pietro, nella festa di pentecoste, il 24 maggio 1953, anno XV del Nostro pontificato.

CHI SONO GLI SCOUT UNIVERSITARI?

I gruppi **Scout Universitari** sono presenti da più di quindici anni e operano all'interno di molte Università italiane: **Bologna, Milano, Roma, Parma, Padova e Torino** ed esperienze significative sono state vissute, in passato, anche a Urbino, Siena, Catania, Rende, Perugia, Foggia, Bari e l'Aquila.

I Gruppi Scout Universitari sono comunità composte da **Rover e Scolte fuorisede**, ragazzi scout che hanno deciso di lasciare la propria città d'origine per frequentare l'Università in un'altra città.

L'esperienza delle comunità di scout in Università è nata per venire incontro alle esigenze degli scout studenti universitari fuorisede, che vivono un periodo particolarmente importante e delicato.

La presenza degli Scout Universitari rappresenta, per questi ragazzi, un punto di riferimento fisso che li aiuta a mantenere una coerenza con gli ideali vissuti a casa ed offre opportunità di scambio, di crescita e di amicizia con altri ragazzi che vivono la loro stessa condizione.

I **Clan Universitari** sono comunità di clan vere e proprie, in cui si vive la proposta del cammino scout e la scelta di servizio, continuando così il cammino verso la Partenza.

Un momento importante vissuto da tutti i Clan Universitari è il **Campo Nazionale degli Scout Universitari**, un incontro annuale in cui partecipano tutti i rover e le scolte dei gruppi universitari, un'occasione di condivisione dei propri percorsi e di confronto e crescita su temi forti e di attualità.

Le **Comunità Capi Universitarie** sono fondate sull'adesione dei suoi soci adulti al Patto Associativo dell'Agesci e ha tra i suoi obiettivi specifici:

- elaborare e gestire il Progetto Educativo;
- approfondire i problemi educativi;
- promuovere la formazione permanente;
- promuovere l'inserimento e la presenza costante dell'Associazione nell'ambiente universitario.

La realtà dello scautismo universitario si è rafforzata, negli ultimi anni, grazie alla nascita del **Coordinamento Nazionale**, formato dai Capi di tutti i Gruppi Universitari Italiani. È un prezioso luogo di confronto e di sostegno reciproco, per lo sviluppo strutturato e uniformato di questa esperienza e tramite diretto con il livello nazionale dell'Associazione, oltre che cuore organizzativo dei Campi nazionali, eventi annuali che offrono ai ragazzi un'occasione stimolante di crescita e di confronto con altri studenti universitari scout.

COME CONTATTARCI:



ROMA

www.roma-scoutuniversitari.it
Salvatore Rimmaudo
cell. 335-8330422
066538730@iol.it
Maria Cristina Boccardi
cell. 328-2667987
chicca_fso@yahoo.it
roma.scoutuniversitari@gmail.com

BOLOGNA

<http://clantrencadis.tumblr.com>
Mirko Serafini
cell. 340-2304216
Caterina Melappioni
cell. 349-1343107
scout.universitari.bologna@gmail.com

MILANO

<http://milano.scoutuniversitari.org/>
Eleonora Valleriani
cell . 349-6084995
eleonora.valleriani@gmail.com

PARMA

parmascoutuniversitari.blogspot.com
Francesca Marullo
cell. 347-9724830
fra.marullo@gmail.com

PADOVA

<http://universiclan.blogspot.com/>
Massimo Casarini
cell. 348-2200870
happihome@libero.it

TORINO

www.to110.it
Marco Faraldi
info@to110.it



AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014